Concluso il Consiglio della CGIL

Azioni più incisive per sconfiggere l'attacco padronale

La battaglia per le riforme intacca i privilegi e le speculazioni del grande capitale - Masse sempre più vaste aderiscono alle iniziative unitarie del movimento sindacale - L'ampio dibattito

Il Consiglio generale della CGIL ha concluso ieri i suoi lavori dopo due giornate di intenso dibattito. Particolare rilievo ha avuto nella discussione la necessità di dare una linea di sintesi a tutto il movimento, saldando la battaglia che si sviluppa nelle aziende per modificare la organizzazione del lavoro a quella per le riforme e per un nuovo indirizzo economico.

« La lotta per le riforme — ha affermato il segretario confederale Rinaldo Scheda — infligge un colpo severo alle classi dirigenti del paese che da molti anni annunciano riforme senza mai attuarle. Da tutto ciò una acutizzazione dei conflitti sociali dalla quale le forze moderate cercano di trarre profitto nel senso di determinare un isolamento delle lotte e degli attuali orientamenti del movimento sindacale. Ecco perché — ha proseguito — la conquista di solide basi di massa a sostegno della nostra politica è l'arma che decide delle prospettive della nostra strategia avanzata e delle scelte che il paese farà nel periodo che ci sta di fronte ».

Anche Trentin ha particolarmente insistito sulla necessità di operare questa saldatura per dare anche una risposta alla controffensiva conservatrice di cui la Fiat rappresenta un esempio di grande significato. E' necessario, per i contenuti stessi della lotta che stanno combattendo i lavoratori della Fiat, portare l'iniziativa all'esterno della fabbrica

Il dibattito, nel corso del quale sono intervenuti Cortesi, Cavezzan, Mancini, Di Gioia, D'Ippolito, De Angelis, Stimilli, Ancona, Giovannini, Bianchi, Capuzzo, Garavini, Bonadonna, Cannata, Truffi, Zalettieri, Bertelotti, Colzi, Verzelli, Basilico, Conte, Bonavoglia, Trespidi, Caleffi è stato concluso dal segretario generale della CGIL Luciano Lama. Al termine dei lavori il Consiglio generale ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si approva la relazione di Lama. L'ordine del giorno denuncia quindi « il violento attacco contro i lavoratori e il movimento sindacale scatenato da forze economiche, sociali e politiche che vogliono ritorni di carattere esplicitamente reazionario, per intensificare lo sfruttamento dei lavoratori e consolidare i privilegi e il potere di classe dei grandi gruppi capitalistici, attacco che provoca incertezze, pericoli, minacce di recessione sull'economia italiana e sul suo corso influenzato anche dalla crisi internazionale del dollaro e mira alla costituzione di un blocco di forze sociali e di forze politiche, ispirato nel senso ostile ai lavoratori e al movimento sindacale ».

Espressa piena solidarietà con i lavoratori della Fiat, della Zanussi, della Montedison, della Pantanella e con le categorie impegnate in aspre azioni rivolte ad ottenere forme di organizzazione del lavoro più umano e uno sviluppo degli investimenti si richiama « la attenzione di tutte le organizzazioni di fabbrica e dei consigli dei delegati sulla necessità di rendere ancor più esteso il movimento rivendicativo articolato ».

Sottolineati il valore delle lotte dei braccianti, dei mezzadri e dei coloni, degli edili, dei tessili e la necessità di accogliere le rivendicazioni dei pensionati l'ordine del giorno afferma che « la politica delle riforme ed i suoi primi risultati in materia di edilizia, di sanità e di fisco corrono il rischio di essere fatti indietreggiare o addirittura di essere ancora una volta rinviati a tempi assai lunghi Un più coordinato ed impegnato movimento di lotta deve rilanciare ed unire in modo continuo l'azione rivendicativa nelle aziende e quella generale per le riforme e per la conquista di una nuova politica economica e sociale con l'obiettivo della piena occupazione ». Di questo impegno sarà espressione di grande rilievo la Conferenza e la manifestazione per il Mezzogiorno, che dovranno esprimere « la decisione dei lavoratori italiani di opporsi alla offensiva reazionaria e di affermare con il miglioramento delle proprie condizioni la volontà di fare democraticamente trionfare un modo nuovo e diverso di vita per l'economia e per la società nell'interesse della stragrande maggioranza degli italiani ». In questo quadro vanno ancor meglio « curati e qualificati i collegamenti e i rapporti con tutte le forze e gli strati economici sui quali gravano squilibri e carenze strutturali dell'economia e della società italiana ».

Il Consiglio generale infine sottolinea in modo positivo i progressi realizzati dal processo di unità sindacale nelle categorie ed anche nel corso delle riunioni delle tre segreterie confederali malgrado vi siano sempre più insidiosi attacchi al processo unitario « Le diverse valutazioni sui tempi dell'unità — si afferma — segnano oggi la discriminante fra chi è contro di essa e coloro che si battono coerentemente per l'unità sindacale come autonomo fattore di rinnovamento della società italiana ».

Tutte le organizzazioni della CGIL sono perciò impegnate a moltiplicare i collegamenti con i lavoratori

Proposta del PCI per l'aumento

Le pensioni più basse d'Europa

Cercano lavoro decine di migliaia di disoccupati

Gli anziani hanno in Italia le pensioni più basse d'Europa. Lo si rileva da un documento della Comunità europea *Per un programma di politica sociale*, dal quale risulta che la percentuale di tutte le spese previdenziali ex assistenziali fra i sei paesi del MEC è la più bassa in Italia (20,3 per cento sul reddito) e la più alta nel Lussemburgo (22,9 per cento). Se passiamo dalle percentuali agli assegni effettivamente corrisposti, i « minimi » di 19 26 mila lire dell'Italia sono senza paragone i più bassi rispetto alle pensioni medie di 40 45 mila lire che si pagano in altri paesi. Ciò avviene nonostante la legge di riforma che aggancia la pensione al salario: infatti la liquidazione avviene in base al salario, ma le rivalutazioni annuali (scala mobile) no Di qui la proposta del PCI presentata nuovamente con una legge sottoscritta dal segretario generale Luigi Longo, di unificare intanto tutti i minimi a 35 mila lire mensili.

La situazione dei pensionati è estremamente grave. Il ministero del Lavoro ha reso noto che fra i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento (che sono una parte dei disoccupati, in quanto i lavoratori non sono certo incoraggiati ad iscriversi) si trovano 46 mila pensionati. In realtà la maggior parte dei pensionati che possono ancora sopportare la fatica sono in condizioni tali da dover cercare un arrangiamento sul lavoro, anche a scapito della loro salute Una situazione di profonda ingiustizia che colpisce tutti i lavoratori sia per i riflessi sui bilanci familiari che per la « concorrenza » nella ricerca di posti .

Conclusa la « settimana » nelle campagne

LA LOTTA DEI CONTADINI PER UNA NUOVA POLITICA

Manifestazioni unitarie operai e contadini - Il peso della speculazione e della rendita parassitaria in agricoltura si riversa anche sui consumatori: pochi soldi ai coltivatori, prezzi esosi per i lavoratori delle città

Il nodo dell'agricoltura, delle campagne, torna sempre più spesso di attualità. Si è appena conclusa la « settimana di lotta », proclamata dai tre sindacati, con l'adesione dell'Alleanza dei contadini e, localmente, delle ACLI e dell'UCI. Ma già nei mesi passati — si può dire quasi ininterrottamente — scioperi, manifestazioni di lavoratori della terra si erano andati registrando in ogni angolo del paese. Tutto questo mentre, a livello politico, si è andato acuendo lo scontro fra le forze che si battono perchè si dia finalmente attuazione a una diversa politica agricola, che abbia come finalità il miglioramento delle condizioni di vita di milioni di famiglie, e quelle che, viceversa, si prefiggono il mantenimento dell'attuale stato di cose pur di garantire la sopravvivenza della rendita parassitaria e i lauti finanziamenti alle « oasi » di sviluppo capitalistico.

Ultimo lo scandaloso episodio verificatosi in alcune commissioni parlamentari e che ha visto la DC e le destre procedere in perfetta sincronia nel tentativo di affossare proposte di legge (non solo del PCI) che prevedono il superamento di mezzadria e colonia e agevolazioni (questa soltanto del PCI) per i piccoli concedenti della terra in affitto, ovvero quei piccoli proprietari che la DC, a parole, pretenderebbe di difendere.

Il mondo contadino, inoltre, va sempre più assumendo il posto che gli spetta — e l'ultima « Settimana di lotta » ne è la riprova — nella piattaforma rivendicativa generale delle confederazioni sindacali, malgrado il governo, su questo argomento, non abbia mai voluto definitivamente fissare con le stesse un incontro che pure era stato varie volte richiesto

Si va facendo strada, in sostanza, il discorso che quello agricolo, come si diceva, è un nodo basilare. E scioglierlo significa superare tutte le distorsioni e gli squilibri che, nel processo produttivo e sociale, da esso derivano. Una agricoltura come quella che abbiamo oggi in Italia vuol dire redditi bassi per i coltivatori, salari insufficienti per i braccianti, contratti capestro per mezzadri, coloni e le mille altre vittime della molteplicità di « patti » medioevali ancora esistenti, specie nel sud, prezzi alti sui mercati dei prodotti agricoli (in questo caso non solo per l'arretratezza delle campagne, dei sistemi di produzione, ma anche per l'esistenza di una speculazione commerciale fra le più prospere del mondo). E, come se tutto ciò non bastasse, c'è da aggiungere che, nel suo complesso, tra alcuni prodotti in particolare, la produzione di beni alimentari non è sufficiente al fabbisogno nazionale per cui dobbiamo importare, indebitandoci pesantemente con l'estero (di sola carne importiamo qualcosa come due miliardi al giorno e da qui anche l'alto costo della bistecca).

C'è poi un « prezzo » del mancato sviluppo, o sviluppo distorto che dir si voglia, dell'agricoltura, che spesso ci si dimentica di mettere nel conto. Ed è il dramma di milioni di famiglie che hanno dovuto lasciare le campagne per finire nei suburbi dei grandi centri industriali.

Impossibile proseguire su questa strada. Impossibile per il lavoratore della terra che, per ogni giorno che passa, sente sempre più il peso della sua « inferiorità »; impossibile per l'operaio, il lavoratore della città che « paga » ormai in prima persona le conseguenze della crisi agricola. Da questa constatazione ad arrivare alla consapevolezza che bisogna lottare e lottare assieme per uscire dall'attuale condizione, certo c'è ancora molta strada da percorrere. Ma già passi avanti sono stati fatti. Nel corso dell'ultima « Settimana di lotta », ad esempio, si sono tenute centinaia di assemblee tra operai e contadini. Manifesta uniti i lavoratori dei campi e quelli delle fabbriche si sono svolte in decine di centri: venerdì a Piombino gli scioperanti dell'Italsider e gli operai sono andati a manifestare nelle vie della città con i contadini; la grande manifestazione di domenica prossima a Roma, programmata dalle tre confederazioni, inoltre, ha al centro delle rivendicazioni una nuova politica agricola e quindi un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno e dell'intero paese. Dove porta questa strada?

Cadono innanzi tutto gli steccati, le diffidenze tra quelli che sembravano essere due « mondi », quello contadino e quello industriale. Si rimette in discussione tutto e, prima di ogni cosa, quella che sembrava essere una condanna definitiva: l'esodo dalle campagne è indispensabile allo sviluppo industriale, altrimenti l'economia non si gonfia.

Si possono e si debbono, invece, conciliare le due esigenze, anzi è questa l'unica via per ottenere uno sviluppo armonico del paese e quindi una diversa condizione di vita e di lavoro per tutti.

Comincia nei prossimi mesi la grande battaglia di un milione e mezzo di braccianti per il rinnovo dei contratti di lavoro provinciale prima e quello nazionale poi. Chiedono, fra l'altro, il salario annuo garantito con l'istituzione della cassa integrazione guadagni come nell'industria, la parità previdenziale, la riduzione dell'orario di lavoro, i diritti sindacali. Ebbene, sarà quella una grande occasione per far compiere a tutto il movimento dei lavoratori un altro passo avanti. E sarà possibile a condizione che i braccianti non si trovino a lottare da soli.

Franco Martelli

Aspro scontro nel gruppo Zanussi

140 operai denunciati

PORDENONE, 22.

Centoquaranta operai della Zanussi denunciati e convocazione delle parti al ministero del Lavoro per il 1° giugno: questi i dati più salienti della settimana di lotta dei metalmeccanici della Rex (Zanussi). Repressione dunque e manovre padronali per portare la trattativa in altre sedi, tirando la vertenza per le lunghe, poichè anche la prossima settimana sarà una settimana di attesa. La direzione aziendale porta intera la responsabilità di queste lungaggini. Essa infatti, dopo rifiuti, rinvii, preclusioni, che hanno fatto perdere mesi, con un nuovo colpo di sorpresa si è opposta ad un preventivato incontro a livello locale, definendo più idonea la sede del ministero del Lavoro Dietro questa manovra non c'è solo la volontà di perdere tempo per poi dare come sempre la colpa ai sindacati. La Zanussi, non riuscendo a piegare il movimento in atto, va a Roma con la volontà di chiedere (al governo) chissà quali garanzie. Non solo, ma col governo l'azienda tenterà di utilizzare la stessa lotta dei suoi dipendenti per strappare al governo stesso nuovi finanziamenti e garanzie circa determinati sbocchi produttivi (TV a colori, ecc.) Cioè la Zanussi potrebbe dichiararsi disponibile alla trattativa a condizione però che il governo ceda, e più abbondantemente del previsto, sul pacchetto che a sua volta essa ha avanzato. Naturalmente quello di nuovi sbocchi produttivi è problema che può essere posto. Ma i lavoratori e i sindacati non si presteranno a nessun ricatto. Tanto più che — come notano i tre sindacati nazionali — « la responsabilità dell'asprezza di tale vertenza ricade unicamente e totalmente sulla direzione aziendale, la quale ha scelto la strada dell'intransigenza ripetendo in ciò quanto hanno fatto e fanno tuttora altri grandi gruppi industriali ».

« All'inizio la Zanussi ha provocato la rottura delle trattative e lo scontro sindacale introducendo assurde pregiudiziali, successivamente ha abbandonato queste pregiudiziali, rifiutandosi di prendere in seria considerazione la piattaforma rivendicativa, formulando risposte nettamente insoddisfacenti alle richieste dei lavoratori, specie a quelle fondamentali e qualificanti della piattaforma. La azienda deve rispondere positivamente alle giuste richieste avanzate dai lavoratori del complesso, con le quali si intende, tra l'altro, fronteggiare gli effetti negativi di un ampio processo di ristrutturazione che la Zanussi sta attuando e che ha già provocato serie conseguenze sugli operai, i tecnici e gli impiegati dei vari stabilimenti. La caduta dei livelli di occupazione per il blocco delle assunzioni e dei livelli di orario di lavoro, il ricorso alla cassa integrazione, non possono essere ulteriormente tollerati, occorre acquisire delle precise garanzie. Perciò le tre federazioni nazionali preoccupate delle prospettive di un complesso così rilevante per l'economia del paese, auspicano che l'indagine parlamentare in corso accerti fino in fondo quali garanzie fornisce la Zanussi in ordine ai livelli di occupazione e degli orari di lavoro dei vari stabilimenti del gruppo a fronte dei miliardi di finanziamento pubblico forniti dalla collettività all'azienda pordenonese, nonchè accertare le effettive condizioni di lavoro delle maestranze occupate che, a parere dei sindacati, sono pregiudizievoli alla salute dei lavoratori ».

In appoggio alla lotta alla FIAT

Compatto sciopero alla Rai di Torino

I lavoratori hanno protestato contro il divieto di mandare in onda una trasmissione sulla vertenza al monopolio torinese dell'auto

TORINO, 22.

Se il grande padronato e le forze governative di destra sognavano di isolare i lavoratori FIAT in lotta, basterebbe ciò che è successo ieri pomeriggio a disilluderli: il personale del centro di produzione *RAI-TV di* Torino ha scioperato per due ore, con una compattezza superiore ad ogni previsione, contro le mistificazioni della televisione sulle lotte dei lavoratori, contro il rifiuto di mandare in onda una trasmissione curata e gestita dagli stessi Consigli di fabbrica FIAT e dai dipendenti della RAI.

Tutto il « centro » è stato bloccato, non è partita una carovana che doveva raggiungere Catania per un servizio sull'eruzione dell'Etna. Nè si è trattato di una protesta isolata: Nei prossimi giorni i lavoratori RAI si incontreranno con i delegati FIAT per concordare azioni comuni e venerdì mattina faranno altre due ore di sciopero, effettuando un'assemblea

Vasta mobilitazione in tutta Italia per la manifestazione dei centomila

400 assemblee in Lombardia sui problemi del Meridione

I « delegati » dei lavoratori presenti nella capitale il 30 maggio supereranno il numero pure ambizioso previsto dalle Confederazioni – Concreti impegni dei comuni e delle cooperative in Emilia e in Toscana – La preparazione della conferenza e della manifestazione nelle province meridionali - Già si parla del « dopo »

Verranno a Roma in centomila e forse più, « delegati » di milioni di lavoratori italiani per rivendicare una nuova politica economica, lo sviluppo del Mezzogiorno, la piena occupazione, la attuazione delle grandi riforme.

L'obiettivo ambizioso di far manifestare centomila lavoratori nelle strade della capitale posto dalle Confederazioni mentre il padronato e le forze conservatrici stanno portando un duro contrattacco ed il governo fa indietreggiare o arresta il cammino delle riforme, si può dire che sia già stato raggiunto anche se in questa ultima settimana in tutte le organizzazioni si svilupperà ancor più il lavoro per garantire il pieno successo della manifestazione. Si tratta di un risultato che esprime la combattività intatta dei lavoratori, la forza delle organizzazioni sindacali. Al di là del dato numerico vi è stato tutto un intenso lavoro di costruzione della conferenza unitaria sui problemi del Mezzogiorno che si aprirà il giorno 28 all'Eur e della manifestazione di domenica prossima, che danno il segno dell'impegno nuovo dei lavoratori e dei sindacati in questione dalla cui soluzione dipende lo sviluppo economico e sociale dell'intero paese.

Con numerosi segretari di Camere del Lavoro, con dirigenti dei comitati regionali della CGIL, abbiamo ricostruito le prime tappe di questa fase preparatoria.

« Non abbiamo affrontato in modo astratto il problema dello sviluppo economico — dice Bonadonna, segretario della CdL di Venezia — ma abbiamo cercato negli attivi unitari della CGIL, CISL e UIL, negli attivi di fabbrica dei metalmeccanici, chimici ed altre categorie di cogliere i collegamenti con le lotte aziendali, con i problemi dello sviluppo industriale del Veneto. L'iniziativa della Confederazione — in questo modo ha trovato rispondenza anche fra altre categorie sociali ».

Anche Casadio del comitato regionale CGIL della Lombardia rileva che « non è solo la classe operaia a vedere la conferenza e la manifestazione come un importante momento di mobilitazione ». Già si sono svolte riunioni delle tre segreterie regionali, assieme a quelle della Puglia e della Sicilia. Tutte le manifestazioni del primo maggio hanno avuto al centro i problemi del Mezzogiorno e dello sviluppo economico.

« Nella Lombardia sono state tenute decine e decine di assemblee nelle fabbriche. Contiamo complessivamente di tenerne più di 400 per avere un rapporto vivo, di partecipazione con la classe operaia. A Roma verremo con tre treni speciali e centinaia di pulmann. »

Cardinali, segretario regionale della CGIL della Toscana, Bendinelli segretario della CdL di Pisa, Manetti, segretario della CdL di Livorno, il segretario della CdL di Firenze — danno il senso delle iniziative, sviluppate nella regione dove i problemi degli investimenti, della occupazione, di un diverso sviluppo economico sono ben presenti. In tutte le più grandi aziende vi sono state assemblee che continueranno nei prossimi giorni assieme a riunioni unitarie delle tre organizzazioni, ad attivi di categoria. La stessa settimana di lotta nelle campagne ha servito come elemento di mobilitazione. I consigli dei delegati, i comitati unitari sorti in numerose zone stanno affrontando i problemi organizzativi e finanziari. Dalla Toscana partiranno treni e pulmann. Più di settemila sono già i lavoratori impegnati a partecipare alla manifestazione. Non c'è provincia che non abbia garantito la propria presenza. « Dopo la manifestazione — dice Cardinali — bisogna che questo movimento vada avanti, trovi nuove alleanze. In questa stessa fase comuni e cooperative per esempio sono fortemente impegnati assieme ai lavoratori ».

Anche in Emilia, — afferma Sighinolfi segretario della CdL di Bologna — l'impegno dei comuni, delle cooperative, di numerose categorie sociali contraddistingue l'iniziativa 45 pulmann verranno da Bologna, 36 da Modena, altre decine da Reggio Emilia, Ravenna, Ferrara, Forlì, Rimini, Parma, Piacenza. Sono stati organizzati infine numerosi treni speciali. Complessivamente saranno più di 10 000 i lavoratori emiliani che arriveranno nella capitale. In molte zone le cooperative provvedono alla fornitura dei pasti, i comuni a mettere i pullman a disposizione. Tutti i settori saranno rappresentati ed in modo particolare i braccianti ed i lavoratori della terra impegnati nella lotta.

Zalettieri della segreteria regionale della CGIL calabrese ci parla delle iniziative che hanno permesso una forte presa di contatto con i lavoratori. Alla Conferenza le organizzazioni calabresi presenteranno un loro documento che viene discusso nelle assemblee unitarie nei luoghi di lavoro soprattutto nel Crotonese, a Catanzaro. Decine di pulmann sono già stati prenotati.

In Puglia, come afferma il segretario della CdL di Taranto, D'Ippolito, le categorie sono fortemente mobilitate anche se da parte delle altre organizzazioni sindacali non vi è stato sufficiente impegno. I metalmeccanici in modo particolare hanno dato il tono alla iniziativa. Riunioni unitarie sono avvenute in molte località, nelle campagne. Lo stesso sciopero generale di Taranto dei giorni scorsi è stato un momento di mobilitazione di grande rilievo.

Morra, segretario della Camera del Lavoro di Napoli, ci da il senso di quanto sta avvenendo in Campania: assembleee nelle grandi fabbriche, attivi unitari, assemblee dei braccianti, riunioni dei tessili, degli edili, dei chimici, dei settori del pubblico impiego si sono già avute. Domani si riuniscono gli esecutivi allargati e martedì i tre Consigli generali. Alcuni dati sulla presenza: 44 pulmann dei metalmeccanici, 35 dei braccianti, 10 degli alimentaristi, 10 dei chimici, 2 degli ospedalieri, 4 degli elettrici, una decina de gli autoferrotranvieri sono già stati prenotati. Poi i treni che si stanno organizzando, le carovane di macchine.

Così nasce questa grande manifestazione che dà tanto noia alla stampa padronale, ai padroni, a certe forze governative.

Alessandro Cardulli

NAVI SOVIETICHE PER LE VOSTRE CROCIERE

Da giugno a settembre per le vostre vacanze una vasta gamma di crociere a bordo delle modernissime navi di linea sovietiche da Genova, Napoli, Catania, Brindisi, Venezia per JUGOSLAVIA, GRECIA, TURCHIA, LIBANO, EGITTO, BULGARIA, URSS inoltre romantiche crociere sul Danubio da Vienna

italturist agente generale della morflot per l'italia

per informazioni e prenotazioni italturist roma milano torino genova bologna palermo o presso la vostra agenzia abituale

per materiale illustrativo italturist milano, f baracchini 10 tel 8690641

EDITORI RIUNITI

novità

Marx - Engels, I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL MARXISMO
5 volumi in cofanetto pp 564 L. 1.800

LA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA - MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA - LAVORO SALARIATO E CAPITALE - SALARIO PREZZO E PROFITTO - L'EVOLUZIONE DEL SOCIALISMO DALL'UTOPIA ALLA SCIENZA

Le idee

Gramsci, QUADERNI DEL CARCERE
6 volumi in cofanetto L. 5.000

Marx, IL CAPITALE
edizione integrale. 8 volumi in cofanetto L. 7.500

Lettere all'Unità

I portuali solidali con gli studenti di Milano e i lavoratori della FIAT

Cara Unità,

vorremmo che tu pubblicassi questa lettera rivolta a tutti i lavoratori in lotta dentro e fuori della FIAT e agli studenti della Statale e del Politecnico di Milano.

« Cari compagni, seguiamo attentamente, ogni giorno, la dura lotta che state portando avanti contro il rabbioso contrattacco padronale apertamente e scopertamente fiancheggiato dall'azione frenante e repressiva condotta nel governo dalla Democrazia cristiana e dal Partito socialdemocratico Tenete duro. Non lasciatevi intimidire State uniti

« Anche qui, nel porto di Genova i lavoratori delle diverse categorie sono in lotta per gli organici insufficienti, contro il cottimo, contro un ambiente di lavoro che spesso uccide. Dovremo trovare i modi e le forme per incontrarci e unire le nostre forze per gli obiettivi comuni Abbiamo appreso con dolore e rabbia le vergognose rappresaglie ed i licenziamenti messi in opera dalla direzione FIAT così come l'azione parallela fatta dalla polizia del governo Colombo contro la lotta degli studenti di Milano

« A voi tutti la nostra solidarietà fraterna e la ferma decisione di portare avanti la lotta contro la repressione, l'autoritarismo, per l'affermazione di una diversa condizione umana e delle libertà democratiche sancite nella nostra Costituzione antifascista».

Fraterni saluti

GIUSEPPE GAGGERO e altre numerose firme (Genova)

Perchè non si insegna il tedesco nelle scuole?

Signor direttore,

gli insegnanti della lingua tedesca, firmatari del presente documento, intendono indicare all'attenzione degli organi competenti il fatto che attualmente nella nostra Regione, la lingua tedesca non viene insegnata nella misura che le necessità obiettive della nostra società richiederebbero (In alcune città, presso le scuole statali, non viene riservata neppure un'ora allo studio del tedesco). Ad una analisi concreta della realtà sociale attuale, emergono molteplici ragioni che giustificano una più diffusa conoscenza della lingua tedesca, ragioni che investono diversi campi di attività:

1) il commercio. E' in continuo aumento, con la Germania, il movimento di importazione-esportazione di materie prime e manufatti o prodotti in genere delle industrie ceramiche, meccaniche, ecc., dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato. Il tedesco è la lingua commerciale del MEC ed è la lingua di uso corrente negli scambi con i Paesi dell'Est;

2) il turismo. Da molti anni, dai Paesi di lingua tedesca, proviene il maggior numero di turisti che con la loro presenza hanno determinato il sorgere dell'industria alberghiera lungo il litorale emiliano-romagnolo, incrementato quella già esistente nell'entroterra e fatto sorgere una quantità di servizi intermedi e di infrastrutture organizzative (uffici, agenzie viaggi, ecc.);

3) la cultura. Non è pensabile una storia del popolo, una letteratura, una storia del pensiero, insomma, una civiltà europea (e non solamente europea) se si trascura l'apporto dei gruppi etnici di lingua tedesca. Inoltre chi si occupa di studi e di ricerche sa bene che molte opere e trattati tecnico-scientifici importanti sono compilati in tedesco, in quanto molti ricercatori tedeschi si applicano a studi particolareggiati e approfonditi, sia nel campo delle discipline umanistiche, che nel campo delle scienze esatte.

Per queste ragioni ed altre ancora si chiede che venga promessa una maggiore diffusione dello studio del tedesco nelle scuole d'Italia e della regione Emilia-Romagna in particolare e che, a questo scopo, venga realmente e tempestivamente resa operante la nota ministeriale del 9 luglio 1970 che prevede la possibilità, per i ragazzi che si iscrivono al 1° anno della scuola media, di scegliere il tedesco come lingua straniera da studiare

LETTERA FIRMATA da 22 insegnanti di tedesco di Imola, Bologna e Ravenna

Per dare una mano ai « braccianti » della scuola

Cara Unità,

ho letto sul nostro giornale l'articolo sull'incontro fra PCI e sindacati sui problemi della scuola e degli insegnanti. Ancora una volta, con sommo rammarico, ho notato che vengono ignorati i gravissimi problemi occupazionali degli insegnanti e della scuola di base.

Io sono un maestro elementare con due idoneità, questo anno ho avuto una supplenza annuale (perché non incarico?), ma l'anno prossimo, con l'aggiornamento della graduatoria, non avrò neppure quella perché sarò scavalcato da altri e rimarrò disoccupato. Vorrei proprio sapere che fine hanno fatto le proposte di legge per la riconferma delle supplenze annuali e per la valutazione degli anni di servizio prestati dopo il conseguimento dell'idoneità.

E' semplicemente assurdo e incostituzionale che la graduatoria permanente venga aggiornata con la valutazione dei titoli di laurea conseguiti dopo l'idoneità e non per la valutazione del servizio prestato

In pratica decine di migliaia di insegnanti elementari si trovano nelle mie stesse condizioni, iscritti in una graduatoria che dovrebbe farci immettere nei ruoli ma da cui — tanto per fare un esempio concreto — vengono assorbite nella provincia di Napoli circa 200 persone ogni anno, mentre ogni volta che ci avviciniamo alla meta veniamo scavalcati da altri a seguito di assurdi concorsi, fatti anche con metodi che certo non mirano ad accertare la preparazione dell'insegnante e seguendo chissà quali criteri per l'ammissione.

Pertanto non riesco a spiegarmi perché il partito e i sindacati si ostinano ad ignorare questa categoria di sottoproletari, perché si chiedono leggi e si prospettano soluzioni per tutte le categorie di insegnanti ma non per quelli elementari Spero che questa mia non venga ignorata e che partito e sindacati vogliano una volta per tutte esaminare anche la catastrofica situazione del « bracciantato magistrale », e che i nostri deputati facciano delle precise proposte di legge, per consentire a noi compagni impegnati di impostare delle lotte su precise proposte

Spero che la mia lettera venga pubblicata e che anche l'Unità voglia darci una mano.

Fraterni saluti.

ULDERICO CRISTALLO (Acerra - Napoli)

In un anno cambia quattro volte il professore di matematica

Signor direttore,

siamo un gruppo di studenti del liceo scientifico di Oristano Le scriviamo per esporre la situazione in cui noi ci troviamo L'anno scolastico per noi è iniziato senza che fosse stato nominato il professore di matematica Quindi per i primi due mesi abbiamo avuto come supplente un professore che però, dovendo insegnare in altre classi, ci faceva solo qualche ora Nel mese di dicembre è arrivato un insegnante che sarebbe dovuto restare per tutto l'anno A gennaio però il professore va via, e siamo alla fine del primo quadrimestre. Altre due settimane senza insegnante e finalmente a febbraio ecco arrivare un nuovo insegnante. Quando già ci eravamo abituati al metodo di questo professore, ecco che egli viene letteralmente « buttato fuori » dal liceo. Siamo a maggio, e a pochi giorni dalla fine dell'anno ecco un altro insegnante.

Ora noi ci chiediamo come possa questo insegnante giudicarci con un solo voto o con i voti dati dall'altro insegnante Poi vorremmo sapere se è questa la "scuola moderna" della quale tanto si parla.. Noi non possiamo protestare perchè il preside non gradisce le assemblee, in tutto l'anno ce ne ha permessa una sola...

La preghiamo di voler pubblicare questa nostra lettera nel suo giornale, omettendo i nomi, e La ringraziamo

LETTERA FIRMATA (Oristano - Cagliari)

Ci vorrebbe un pretore Infelisi per questo istituto per minori

Egregio direttore,

siamo un gruppo di agenti di custodia, in servizio alla sezione di custodia preventiva « G. Filangieri » di Napoli, e seguiamo con grande attenzione l'inchiesta del pretore Infelisi sugli istituti per l'assistenza all'infanzia. E' uno scandalo che ha sconcertato tutta l'opinione pubblica, il caso ha suscitato stupore, sdegno e raccapriccio. Ci rammarichiamo che il codice penale preveda soltanto condanne lievi per simili delitti, tanto più gravi in quanto commessi da « educatori ».

Dopo questa premessa, vorremmo dire qualcosa a proposito della «prigione-scuola» Filangieri. Più volte abbiamo fatto presente lo sconcio e la deplorevole situazione degli istituti minorili, ma nessuno è stato capace di fare un'inchiesta. I nostri istituti sono dei veri lager e vasto è il malcontento, sia del personale che dei minori ricoverati. Il personale è bistrattato da tutti i punti di vista, si lavora molto e si è riconosciuti poco; il servizio è gravoso, va dalle 10 alle 12 ore giornaliere; il personale di custodia finisce spesso con l'ammalarsi, e viene punito per un nonnulla.

E veniamo a parlare dei minori ricoverati, che vivono in uno stato di abbandono. Stanzette piccole, occupate da cinque o sei giovani dai 12 ai 18 anni. Le suddette camerette sono fredde, umide, poco arieggiate, sporche, senza servizi igienici. Vi è sovraffollamento perchè il posto è per una settantina di giovani mentre invece ve ne sono 150. Insetti, pidocchi, cimici, ratti piccoli e grandi circolano dappertutto e indisturbati. Il bagno questi ragazzi non lo fanno quasi mai perchè le docce, dopo aver speso fior di quattrini, non funzionano

Per i nostri istituti ci vorrebbero non uno, ma molti pretori come Infelisi, così la verità verrebbe tutta alla luce e si porrebbe fine a questo scandalo.

LETTERA FIRMATA da alcuni agenti di custodia (Afragola - Napoli)